

I DEMOCRATICI  
dopo le primarie

## IL PROGRAMMA

«Patrimoniale e riforma del welfare, procedendo nella linea del rigore»

# Bersani apre al sindaco: anche lui nello squadrone e più attivo nel partito

Paolo Francesconi

Il giorno dopo la vittoria delle primarie, prima di partire per la Libia, primo appuntamento di un tour di contatti "diplomatici" all'estero, Pierluigi Bersani convoca una riunione nella sede del Pd dove mette a punto la strategia per il «governo del cambiamento», cioè per vincere le Politiche di marzo. D'obbligo l'esame della giornata di domenica, chiusasi in modo trionfale: i votanti sono stati 2,8 milioni con una flessione contenuta rispetto ai 3,1 milioni del primo turno. Anche i dati definitivi del ballottaggio lo mettono di buon umore: 60,65% contro 39,35% di Renzi. Nella capitale il successo è vistoso: oltre il 70%, 240 seggi vinti su 241. E nei sondaggi realizzati a caldo, dunque influenzati dall'effetto primarie, il Pd sembra volare: consenso record al 34% e netto calo del 5 Stelle di Grillo (comunque dato oltre il 16%).

Uscito fortificato dai 45 giorni che hanno portato alla sua candidatura alla premiership, il segretario del Pd punta a capitalizzare il consenso ottenuto dentro e fuori il partito: nei programmi per andare "oltre Monti" (pur rivendicando «lealtà alla linea di credibilità e di rigore» portata dall'attuale premier), nelle alleanze e nel rinnovamento genera-

**L'INCOGNITA** Il fattore decisivo di ogni possibile alleanza è la legge elettorale: un sistema che non preveda un forte premio di maggioranza favorirebbe scenari incerti ed è però auspicato dai sostenitori del Monti bis. Ma si potrebbe anche andare al voto con il Porcellum

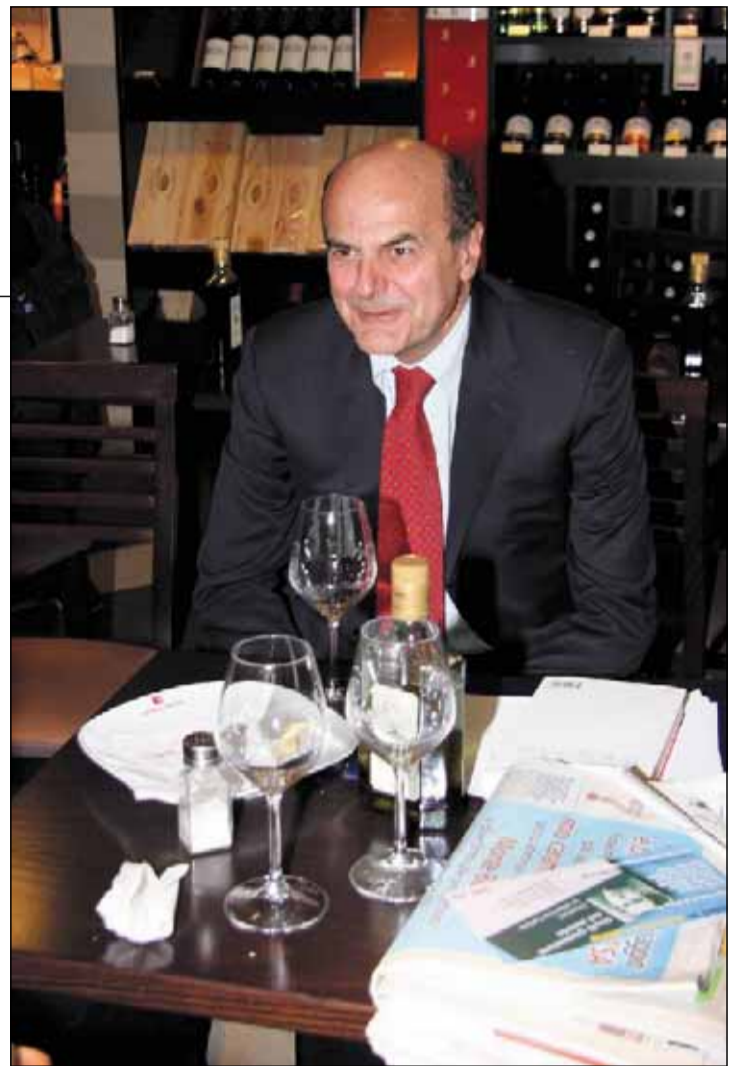


## Mons. Fisichella e il pugno chiuso

ROMA - All'indomani della vittoria, monsignor Rino Fisichella polemizza con lo staff del segretario. «Ho visto in tv Bersani - spiega il prelado - che festeggiava con le mani libere rivolte verso il cielo, circondato da tre giovani, due uomini e una donna dello staff, con il pugno chiuso».

zionale a partire dalle primarie per scegliere i parlamentari nel caso in cui non si arrivasse ad una nuova legge elettorale e restasse quindi in vigore il Porcellum. Un metodo, va ricordato, a cui molti nel partito sono contrari.

Non esiste invece l'ipotesi di un ticket con il sindaco di Firenze, ma Bersani sottolinea di vedere Renzi come «risorsa che come tutti sta nel nostro squadrone» e di immaginarlo più attivo nel partito rispetto al passato. In ogni caso, la parola d'ordine è mettere a frutto la «bella avventura» delle primarie. E Bersani, non a caso, dice di puntare a un «governo del cambiamento», in



## CAMBIAMENTO

*Sarà radicale: nuovi contenuti, nuove cose da fare, nuova generazione*

Quanto al tema delle alleanze, è chiaro che l'asse con Sel di Vendola è uscito rafforzato. Un governo con Sinistra e libertà, sottolinea, ma anche aperto ad altri soggetti, e di certo «non fatto con il manuale Cencelli». In gioco c'è la credibilità del centrosinistra, anche se Bersani rivendica: «Guardino il resto del paesaggio politico italiano e provino a riflettere se non sia il caso di venirci a cercare anziché farci le pulci».

D'altra parte il vincitore non vuole perdere la capacità di attrazione e di partecipazione del sindaco di Firenze, confermata ieri anche dagli studi dell'istituto Cattaneo, su un elettorato che va oltre i confini del centrosinistra. E nemmeno vuol chiudere la porta ai moderati. Fatto sta che, all'indomani della vittoria, il vice segretario, Enrico Letta, invita tutti a trattenersi da uno degli sport preferiti del centrosinistra: «Non si cominci ora a fare liste di ministri o di proscrizione».

© riproduzione riservata

**L'ALLEANZA CON SEL** Il governatore: «Il voto ha segnato una svolta a sinistra. L'alleanza con Casini è un'ossessione di palazzo»

# Vendola: insieme siamo al 40%, niente Monti-bis

ROMA - Il voto su Bersani «limpido e chiaro» ha dato un «segno marcato di sinistra sulla conclusione delle primarie» e «non cambia la scena»: la Carta di intenti archivia l'ipotesi di un Monti bis e della sua agenda, anzi ne celebra il «funerale». Non dà margini di fraintendimento Nichi Vendola all'indomani del successo di Bersani per il quale «si è speso e battuto con grande generosità». Il leader di Sel esprime «grande soddisfazione» per il risultato centra-

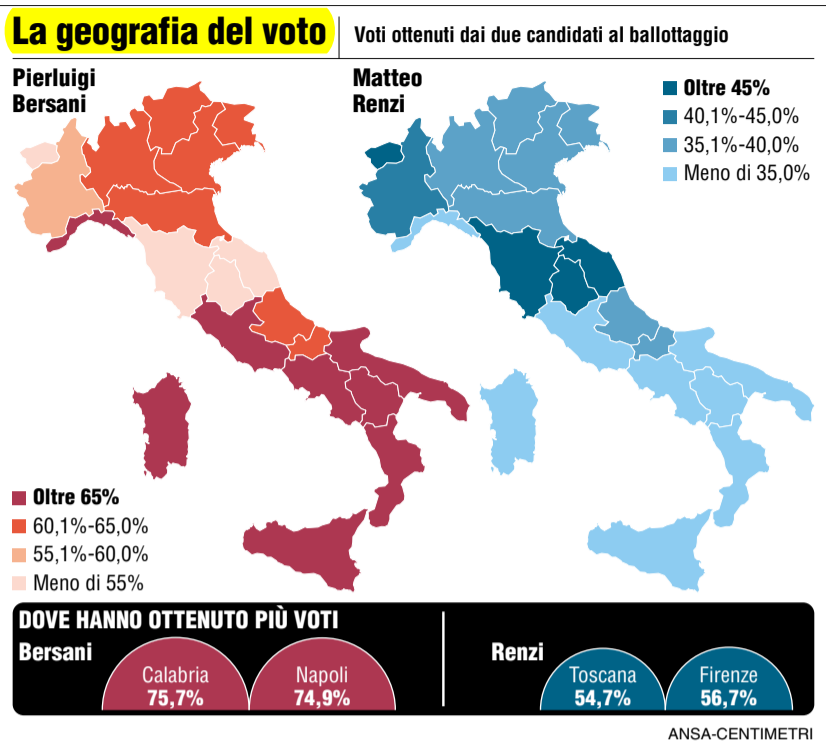
to e fissa i paletti. Al termine di una riunione della direzione convocata «a mente fredda» per esaminare «la geografia del voto del processo democratico delle primarie», Vendola sottolinea che «la domanda di cambiamento è andata molto oltre il tema, pur giusto, del ricambio generazionale. Quello di ieri è stato un voto limpido, chiaro e luminoso».

Ed ora «siamo all'inizio di una nuova partita. Nella quale Bersani avrà il compito di raccogliere le

tante voci di un'Italia che ha bisogno di uscire dall'invisibilità e dalla fragilità: non possiamo essere solo una buona coalizione - sottolinea Vendola - ma dobbiamo essere capaci di mettere in campo un nuovo racconto civile dell'Italia che oggi è un Paese depresso». E con chiarezza il leader di Sel sottolinea di non essere ostaggio di Bersani ma che è anzi fermo sulla sua opposizione alle scelte del governo sulla «Tav e sul decreto per l'Ilva». Tanto per essere chiari. E

qualora non bastasse Vendola ricorda la raccolta delle firme per restaurare, «in tutta la sua integra bellezza», l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. «Quanto alla possibile alleanza con l'Udc i giornalisti incalzano il leader di Sel: «Ma se Casini ha notevoli problemi di collocazione nel polo centrista... - è la risposta - Questa è un'ossessione di palazzo, sovradimensionata rispetto alla realtà». L'alleanza non è un «recinto stretto ma allargato: secondo i sondaggi possiamo superare il 40%».





### CENTROSINISTRA



Nel ballottaggio in Veneto per le primarie Bersani si è imposto con il 59,72%, a fronte del 40,28% raccolto da Matteo Renzi. Secondo dati ufficiosi, i voti validi sono stati complessivamente 169.987.

### Le primarie a Nordest



	Pier Luigi Bersani	Matteo Renzi
▶ Venezia	23.337 66,28%	11.874 33,72%
▶ Treviso	15.452 60,19%	10.219 39,81%
▶ Padova	21.470 60,66%	13.924 39,34%
▶ Rovigo	6.664 62,30%	4.032 37,70%
▶ Belluno	3.565 63,16%	2.079 36,84%
▶ Vicenza	15.664 52,24%	14.323 47,76%
▶ Verona	15.359 56,09%	12.025 43,91%
<b>VENETO</b>	<b>101.511 59,72%</b>	<b>68.476 40,28%</b>
▶ Udine	11.813 60,64%	7.667 39,36%
▶ Pordenone	5.847 52,76%	5.235 47,24%
▶ Trieste	5.553 67,90%	2.625 32,10%
▶ Gorizia	4.198 64,90%	2.270 35,10%
<b>FRIULI V.G.</b>	<b>27.411 60,63%</b>	<b>17.797 39,37%</b>

# «Chi ha vinto non faccia inciuci»

*Renzi torna in Comune: «Non farò correntine, darò una mano da militante e da sindaco»*

FIRENZE - Per tutto il giorno è rimasto in silenzio concedendosi solo uno scambio di battute con i giornalisti al suo arrivo in mattinata a Palazzo Vecchio. Poi in serata, ancora una volta con la forza dei nuovi mezzi di comunicazione, con quella "Enews" diventata un appuntamento per i sostenitori, Matteo Renzi è tornato a parlare, a riconoscere la sconfitta al ballottaggio con Pierluigi Bersani ma, soprattutto, a ribadire che: «Chi ha vinto ha l'onore e l'onere di rappresentare anche gli altri, senza alcun inciucio e impiccio». Nessun "premio di consolazione" in caso di sconfitta, aveva assicurato più volte in campagna elettorale, rifiutando accordi del giorno dopo. E adesso torna a ripetere che «chi ha perso deve dimostrare di saper vivere la dignità e l'onore proprio quando la maggioranza sta da un'altra parte». Il sindaco di Firenze rassicura il Pd che, nonostante il 40% dei consensi, il lungo viaggio con il camper non aveva l'obiettivo «di fare una correntina. Volevamo cambiare l'Italia - scrive ancora - non ce l'abbiamo fatta, è giusto riconoscere la sconfitta in un



**IL GIORNO DOPO**  
Finite le primarie, Matteo Renzi è tornato a fare il sindaco

Paese in cui tutti vincono e nessuno cambia». Un modo per rimarcare quella differenza con il passato: «Fos- si un politico vecchio stile», con un milione di voti, «direi che si tratta di un grande risultato e brinderei al successo». E allora lui, che ieri è

tornato in Palazzo Vecchio dove è stato fino a tarda sera a lavorare nella sua stanza, ringrazia nuovamente i suoi sostenitori, quelli che l'altra sera alla Fortezza da Basso non sono riusciti a trattenere le lacrime.

Certo Renzi non ha intenzione di ritirarsi e guarda al futuro: «Abbiamo dalla nostra parte il tempo, la libertà e l'entusiasmo». Per ora, però, vuole tornare all'impegno di sindaco «a tempo pieno», a governare quella Firenze che, insieme alla Toscana (unica regione), lo ha premiato al ballottaggio. C'è da ritrovare un po' di entusiasmo, superare stanchezza e delusione. Per iniziare subito il primo cittadino, nella pausa pranzo, ieri è tornato anche a correre. Un'ora e mezzo, da solo, per riprendere l'allenamento e smaltire un po' di adrenalina accumulata negli ultimi due mesi e soprattutto nella decisiva giornata di domenica. Non ha partecipato al Consiglio comunale, e per questo è stato criticato senza mezzi termini dai bersaniani che siedono nei banchi del Pd. Ma già oggi, assicurano i suoi, presiederà la Giunta. Le dichiarazioni di ieri, in qualche modo, rispondono alla domanda sul suo

futuro più prossimo.

Oltre a Bersani anche i vertici del Pd che lui voleva rottamare, a partire da Massimo D'Alema e Rosy Bindi, gli riconoscono il merito di aver portato una boccata di novità, un patrimonio che ora il partito non può permettersi di perdere. Per il segretario, Renzi «è una risorsa, come tutti, dello squadrone». A Bersani è possibile arrivino pressioni di chi vorrebbe vedere il rottamatore 'rottamato' o, comunque, al massimo relegato a Palazzo Vecchio. A lui spetta, dunque, il compito di respingere queste tentazioni, anche per non dar ragione a quei sondaggi che volevano Renzi capace di raccogliere molti voti se avesse lanciato un suo partito. Su Facebook in tanti lo invitano ad «andare avanti», ad aspettare «la fine di Bersani, Vendola e Casini che faranno come l'Unione». Tanti gli chiedono di lasciare il partito «e correre da solo». Ma Renzi, almeno per ora, non ci sente: «Per quel che mi riguarda darò una mano da militante e da sindaco di Firenze». Però resteranno aperti i tanti comitati Renzi spuntati come funghi sul territorio.

### PARLAMENTARI

## Primarie 5 Stelle, l'avviso di Grillo

*Il movimento sceglie on line i suoi candidati. Il leader: caccio fuori chi cerca di pilotare le votazioni*

ROMA - Tra 'avvisi ai votanti', appelli al voto dei candidati su Youtube e le immancabili polemiche con i dissidenti, il Movimento 5 Stelle dà il via alle sue primarie per scegliere i candidati alle politiche del 2013. Rigorosamente online, le votazioni sono "chiuse" ai soli sostenitori iscritti al Movimento entro lo scorso settembre e vigilate da Beppe Grillo che avverte: «Chi cercherà di pilotare il voto con assemblee o comitati - scrive sul suo blog - sarà diffidato

e escluso dalle votazioni».

Così tra istruzioni e problemi di accesso al sito probabilmente dovuti all'alto numero di connessioni, il M5S prova a dare il via alla scalata al palazzo. «Sono le prime primarie della storia fatte online», scrivono con entusiasmo i grillini nei forum (dove non mancano però anche lamentele per le difficoltà di voto). È comunque un giorno storico per il M5S. Anche se a rovinare la festa arrivano gli attacchi degli ex: le

«20 domande sulle regole» del dissidente Valentino Tavolazzi e la denuncia dell'altra ribelle, Federica Salsi, per le minacce di morte e gli insulti ricevuti sul web dopo le critiche a Grillo. Il primo esprime perplessità sulla trasparenza del voto online, non nascondendo sospetti di brogli. La seconda, invece, si è rivolta ai carabinieri dopo alcune frasi minacciose sul suo profilo Facebook («prego per la tua morte politica e no»). La Salsi riceve la solidarietà

### 5 STELLE



Primarie, Beppe Grillo "vigila"

tà del consigliere regionale "dissidente" Giovanni Favia, anche lui insultato sul web dopo la polemica a distanza con il blogger genovese, ma anche degli "ortodossi" grillini Massimo Bugani e Marco Piazza (colleghi della Salsi in consiglio comunale a Bologna). Grillo, invece, interviene solo al mattino per avvisare i votanti: «Evitare che il voto sia pilotato da fantomatiche assemblee o comitati, entrambi esclusi categoricamente dal Non Statuto».